

◆ Finora la giurisprudenza aveva escluso che l'organizzazione di un match di calcio potesse ritenersi un'attività pericolosa

◆ La decisione presa dai giudici milanesi apre la strada ad un precedente che potrà creare molti problemi ai «gestori dell'organizzazione»

◆ La risposta delle società al nuovo «caso» «Già facciamo tanto per la sicurezza Ma non gestiamo noi l'ordine pubblico»

«Il club risarcisca chi viene ferito nello stadio»

Il Tribunale condanna il Milan a pagare i danni ad uno spettatore colpito all'occhio

MILANO Incredibile ma vero. Il calcio spettacolo più amato dagli italiani e non solo nasconde tra le sue pieghe dei rischi tremendi. Questo si evince da una sentenza del tribunale di Milano, che dice che le partite sono divenute delle «attività pericolose», a causa delle intemperanze e delle violenze che sempre più frequentemente avvengono sugli spalti e fuori, con la conseguenza che il «gestore», cioè le società responsabili dell'organizzazione, se non dimostreranno di aver approntato tutte le misure di prevenzione utili, dovrà risarcire i tifosi che restano feriti. Lo ha stabilito ieri una sentenza del tribunale di Milano, settima sezione civile, che ha condannato il Milan a risarcire con circa 115 milioni di lire i danni causati all'attore Massimo Berruti, ferito ad un occhio durante la partita Milan-Sampdoria, svoltasi al Meazza, il 28 ottobre 1990.

Forgione. Il tribunale milanese, infatti, respinge la tesi dei difensori della squadra di calcio secondo la quale aver «tempestivamente provveduto a richiedere un adeguato servizio d'ordine alla questura di Milano ed aver predisposto le misure idonee a tenere separati i sostenitori delle due squadre», li assolveva da ulteriori responsabilità. I giudici, invece, hanno affermato che «in passato la giurisprudenza aveva tendenzialmente escluso che l'attività di organizzazione di un incontro di calcio professionistico potesse ritenersi attività pericolosa. Ma, a ben vedere, tale impostazione non può più ritenersi appagante». Ma non finisce qui. Il tribunale di Milano ha accolto anche un altro punto della tesi dell'avvocato Forgione: «Non sembra fuori luogo - si legge nella sentenza - il richiamo operato dalla difesa dell'attore alla rilevanza degli interessi anche economici in gioco». Per tutto ciò, i giudici hanno quindi affermato che «non è dunque possibile arrestarsi alle soglie della realtà e complessità di fenomeni tanto rilevanti economicamente quanto quelli che ruotano attorno al calcio agonistico e non valutare dunque adeguatamente, alla stregua delle norme vigenti, la necessità che gli interessi in gioco (quello dell'integrità fisica degli spettatori e quello economico degli organizzatori) trovino una

LA TESI DELL'ACCUSA
«Non basta richiedere un servizio d'ordine che separi le due tifoserie»

composizione rispettosa della diversa rispettabilità». Un discorso che potrebbe allargarsi ulteriormente anche per gli atti inconsulti dei teppisti da stadio nei confronti dei calciatori impegnati sul campo. Proprio ieri un petardo, lanciato in campo nel primo tempo della partita Juve Stabia-Nocerina (andata degli ottavi di finale di Coppa Italia di serie C) ha stordito il portiere della Nocerina, Corrado, che si è accasciato a terra. Il petardo, del tipo «tric-trac», era stato lanciato dalla curva occupata dai tifosi della Juve Stabia, la squadra di casa e quindi responsabile dell'ordine pubblico. Gaetano Corrado, 17 anni, è stato prima visitato nell'ospedale di Nocera Inferiore dove gli è stato diagnosticato un trauma acustico con sospetta lesione al timpano e poi successivamente è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico dell'ospedale di Pagani dove viene tenuto sotto osservazione. Il giovane portiere, sulla base della sentenza milanese, chiedendo il permesso alle autorità calcistiche (i calciatori sono soggetti alla clausola compromissoria) potrebbe denuncia-

re e portare in giudizio la società castellana per ottenere un risarcimento dei danni materiali subiti. Ma le società come hanno reagito a questa decisione dei giudici meneghini? «Una società di calcio cerca di prendere tutte le precauzioni possibili, ma non è facile riuscire ad avere il controllo della situazione. Far ricadere tutta la responsabilità sulla società mi pare un pò eccessivo e forse anche ingiusto» è il commento del direttore sportivo della Fiorentina Nello Governato che ha poi aggiunto: «Basti ricordare quanto è accaduto alla Fiorentina a Salerno: in quell'occasione abbiamo pagato tantissimo a livello morale e materiale per l'applicazione della norma della responsabilità oggettiva da rivedere alla luce del calcio attuale».



La Cgil chiede una radicale riforma sportiva

ROMA Creazione di un Consiglio Nazionale dello Sport, cui faccia capo una Agenzia Nazionale dello Sport, attribuzione alle federazioni sportive della competenza per lo sport di vertice, agli enti di promozione quella per lo sport per tutti, riduzione ai minimi termini del Coni attuale. Sono le grandi linee del progetto di riforma dello sport presentato dalla Consulta Nazionale dello Sport della Cgil. Il documento, sei cartelle ed uno schema per illustrare lo sport italiano prossimo venturo secondo il sindacato, sarà consegnato al ministro Melandri «rivendicando - come riferito da Piero Soldini - il duplice ruolo del sindacato come interlocutore». Nel progetto Coni e federazioni vengono «svotate dalle competenze di responsabilità di governo». Ma la principale novità dovrebbe essere il sistema di finanziamento, pubblico grazie a una quota percentuale su tutti i concorsi pronostici, lotterie, giochi e scommesse che dovrebbe confluire in un Fondo Nazionale per lo Sport la cui gestione verrebbe attribuita al Consiglio Nazionale.

Ancora miracolo-Juve, nei quarti grazie al Bilbao

Le reti di Inzaghi e Amoroso stendono il Rosenberg. Galatasaray ko in Spagna

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

TORINO E ora tutti in pellegrinaggio a Bilbao, con il basco in testa e ingocciolati di fronte al carattere di quel popolo che chiama la sua terra Euskadi: è il minimo. La Juventus deve all'orgoglio basco la sua qualificazione ai quarti di finale di Champions League: senza il successo dell' Athletic Bilbao sul Galatasaray, con il Rosenberg poteva finire anche 5-0 e sarebbe stata fatica sprecata. È andata come lo scorso anno, ancora una volta all'ultimo giro di carte, ancora una volta all'ultimo salto dopo una serie di «nulli»: è destino che la Juventus, in Europa, debba vivere pericolosamente. Dodici mesi fa, era il 10 dicembre e si giocava a Torino contro il Manchester, una capocciata di Inzaghi riportò in vita una Juventus moribonda. Ad Atene, un gol di Djordjevic, slavo impreziosito dall'Olympiakos, completò l'opera, permettendo di superare il Rosenberg sotto il traguardo. La storia si è ripetuta, evento prodigioso, permettendo alla Juventus sgangherata di questi tempi di ritrovare la luce dopo il lungo buio europeo: era dal 1 aprile 1998 che la squadra torinese non vinceva uno straccio di partita sul palcoscenico internazionale. Fino a ieri sera, cinque pareggi su cinque nell'edizione attuale, un cammino soporifero. Al mo-

mento decisivo, il risveglio: la vittoria e la qualificazione per differenza reti con appena 8 punti. La Juventus chiude i conti nel primo tempo, dopo appena trentasei minuti. Eppure parte meglio il Rosenberg, più tranquillo, più lineare, più disinvolto. Il tiro di Berg all'8' è alto, ma è all'11' che la Juve vede la faccia nera della luna. C'è un bel taglio di Berg per Jacobsen che controlla di fino e supera Peruzzi con un pallonetto felpato, sulla linea di porta c'è però Montoro, che di testa salva la patria. Il Rosenberg si ferma qui, la Juve prende coraggio e comincia a creare qualche problema a Jamtfall. Al 12' Zidane serve Inzaghi, che viene anticipato da Bergdolmo, al 14' Conte devia una punizione di Zidane e il portiere norvegese è costretto a intervenire. Al 16' la Juve passa: tiro sporco di Amoroso, inserimento di Inzaghi sul filo del fuorigioco, tocco preciso, 1-0. Il Rosenberg cerca di rialzare la testa, ma la Juve adesso in difesa e soprattutto a centrocampo è più reattiva. Così i norvegesi corrono a vuoto e alla prima occasione buona, al 36', arriva il raddoppio dei lippiani: lancio di Zidane, controllo malandrino di Amoroso, Jamtfall nella polvere. Ma è al 44' che arriva la notizia migliore della serata, da prima pagina: a Bilbao, il Galatasaray affonda, gol mezzo di Guerrero e mezzo del turco Faith, la Juve ringrazia, il pubblico sus-

sulta. La ripresa scorre con le gambe in campo e la testa a duemila chilometri di distanza. Non è facile giocare su due fronti. La Juve ci prova. Rischia qualcosa quando Strand tira a colpo sicuro, ma davanti a lui c'è Peruzzi, che quando è in forma è più sicuro della Banca d'Italia: morale, grande volo e deviazione in angolo. Peruzzi si ripete su rasoiera di Dahlum. Salvata la pelle, evitato che il Rosenberg ritrovi la dritta via, non resta che sintonizzarsi su Bilbao. L'attesa è snerbata, l'arbitro olandese Van der Ende fischia la fine tra l'indifferenza generale, si aspetta solo un segnale da Bilbao. Arriva. Il Galatasaray ha perso, la Juve è qualificata.

CHAMPIONS LEAGUE

Zanetti e Baggio in gol Anche l'Inter va avanti

GRAZ Tutto facile per l'Inter nel grande gol austriaco. Lucescu ha colto la prima vittoria della sua gestione, gol di Zanetti e Baggio nel secondo tempo, sul campo del modesto Sturm Graz. Un successo che consente ai nerazzurri di qualificarsi per i quarti di finale della Champions League. Per Ronaldo e compagni la soddisfazione del primo posto nel girone davanti ad un «certo» Real Madrid. La partita è iniziata in uno scenario polare, meno dieci gradi! Ovviamente gelato il terreno con i calciatori costretti ad indossare calzature appropriate. L'Inter ha iniziato ben conscia della sua favorevole situazione matematica: agli uomini di Lucescu bastava un pareggio e con questo obiettivo in testa hanno cominciato a trottelare i nerazzurri. Ciò nonostante già al secondo minuto l'infagottatissimo Ronaldo si è costruito quella che poi risulterà l'unica palla gol della prima frazione. Il brasiliano si è sbarazzato con una finta diabolica di ben due difensori presentandosi al tiro dal limite dell'a-

rea di rigore. Ma la sua potente conclusione è terminata sopra la traversa con grande sollievo del portiere Sidorczuk. Lo Sturm Graz, nettamente ultimo nella classifica del girone di Champions League e quindi tagliato fuori da qualsiasi gioco matematico, ha tentato debolmente di imporre la sua manovra a centrocampo ma i vari Schopp, Schupp e Neukirchner sono apparsi troppo poco tonici per poter sopravvivere «mastini» del calibro di Zanetti, Ze' Elias (subito ammonito) e Simeone. Ne è conseguito un primo tempo di grande noia con il pubblico ulteriormente intorpidito dal grande freddo. Quanto a Ronaldo, il Fenomeno è parso il solito mezzo giocatore di questa stagione, con delle splendide idee in testa purtroppo non assecondate da una condizione fisica adeguata. Il che ha posto il solito interrogativo: forma approssimativa o un ginocchio più danneggiato di quanto non ammetta l'Inter? All'inizio della ripresa Osim,

l'allenatore slavo degli austriaci, ha cercato di dare più peso alla sua squadra schierando il centrocampista Martens al posto del difensore Milanic. Ed in avvio il confronto si fa più vivace. Al 56' un tiro di Djorkaeff (per il resto evanescente) impegna il portiere. Ma tre minuti dopo è ben più difficile l'intervento in tuffo di Pagliuca su una bordata di Neukirchner. Subito dopo Lucescu decide di concedere il giusto riposo a Ronaldo rivedendolo con Zamorano.

Al 64' l'episodio decisivo: Zanetti ha ricevuto palla sulla sinistra, si è incuneato in area ed ha fulminato Sidorczuk con una staffilata dal basso verso l'alto. Zerauno e qualificazione certa. Nel gelido finale c'è stato posto pure per Baggio, entrato al 70' al posto di Djorkaeff e come al solito determinante. Dieci minuti dopo il Roberto nazionale ha ricevuto palla in area e fiordato in rete con un imprevedibile diagonale. Una prodezza, quella di Baggio, che ha incominciato il passaggio del turno nerazzurro.

STURM GRAZ	0
INTER	2
STURM GRAZ: Sidorczuk 6, Milanic 5 (1' st Martens 6), Foda 6, Popovic 5, Neukirchner 6,5 (32' st Pilarski 6), Schupp 6, Kocijan 5 (39' st Walter 5), Posch 6, Schopp 6,5, Reinmayr 7, Haas 5	
INTER: Pagliuca 7, Bergomi 6,5, Colonnesse 6, Galante 7, Silvestre 7, Zanetti 7, Winter 6, Ze' Elias 6,5 (36' st Recoba 5), Simeone 6,6, Djorkaeff 6 (25' st Baggio 7), Ronaldo 6 (16' st Zamorano 5)	
ARBITRO: Granat (Polonia) 5	
RETI: nel 1º st Zanetti, 35' Baggio	
NOTE: angoli 6 a 3 per lo Sturm. Recupero tempo: 1' e 4'. Ammoniti: Ze' Elias per gioco falloso. Spettatori: 15.000.	

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 9-12-1998

BARI	11	54	72	25	62
CAGLIARI	86	22	66	84	56
FIRENZE	81	16	76	17	65
GENOVA	57	33	31	61	64
MILANO	1	68	79	64	22
NAPOLI	42	9	15	26	2
PALERMO	61	40	71	35	87
ROMA	43	3	5	73	82
TORINO	59	48	41	32	67
VENEZIA	29	49	31	19	28

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

1	11	42	43	61	81	29
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:
L. 22.708.183.650
Nessun 6 Jackpot L. 19.482.083.362
Al 5+ L. 14.313.496.000
Vincito con punti 5 L. 92.686.500
Vincito con punti 4 L. 724.900
Vincito con punti 3 L. 20.200

Integratore di fattori antisossidanti con Coenzima Q10

Q-AGE

contro inquinamento, stress, fumo, alcol, diete sbilanciate.
UNA DIFESA IN PIÙ PER STARE BENE A LUNGO

GARANITO DA BRACCO
SOLO IN FARMACIA

